

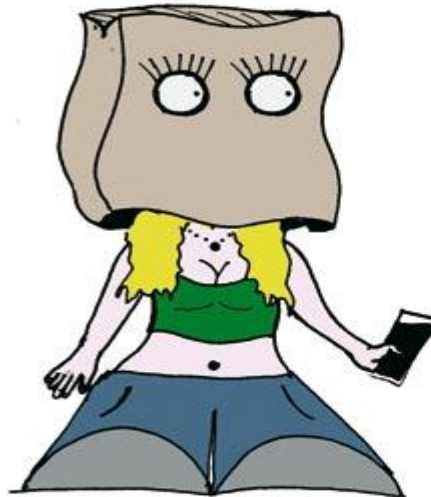
I giovani sono il futuro



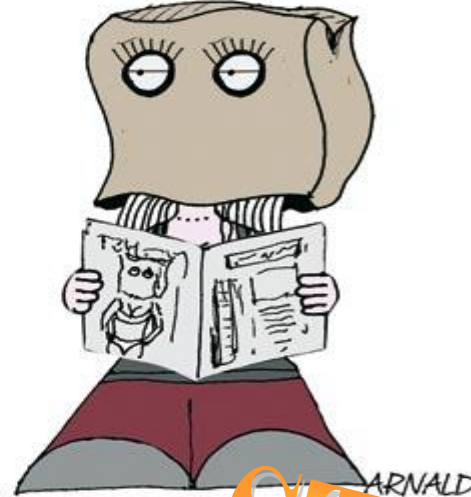
Uno sguardo al futuro per vivere consapevolmente il presente

COSA FARO' DA GRANDE?

MILIONI DI ITALIANI
IN CERCA DI UN LAVORO.



ORGANIZZIAMO UNA
CACCIA AL TESORO.

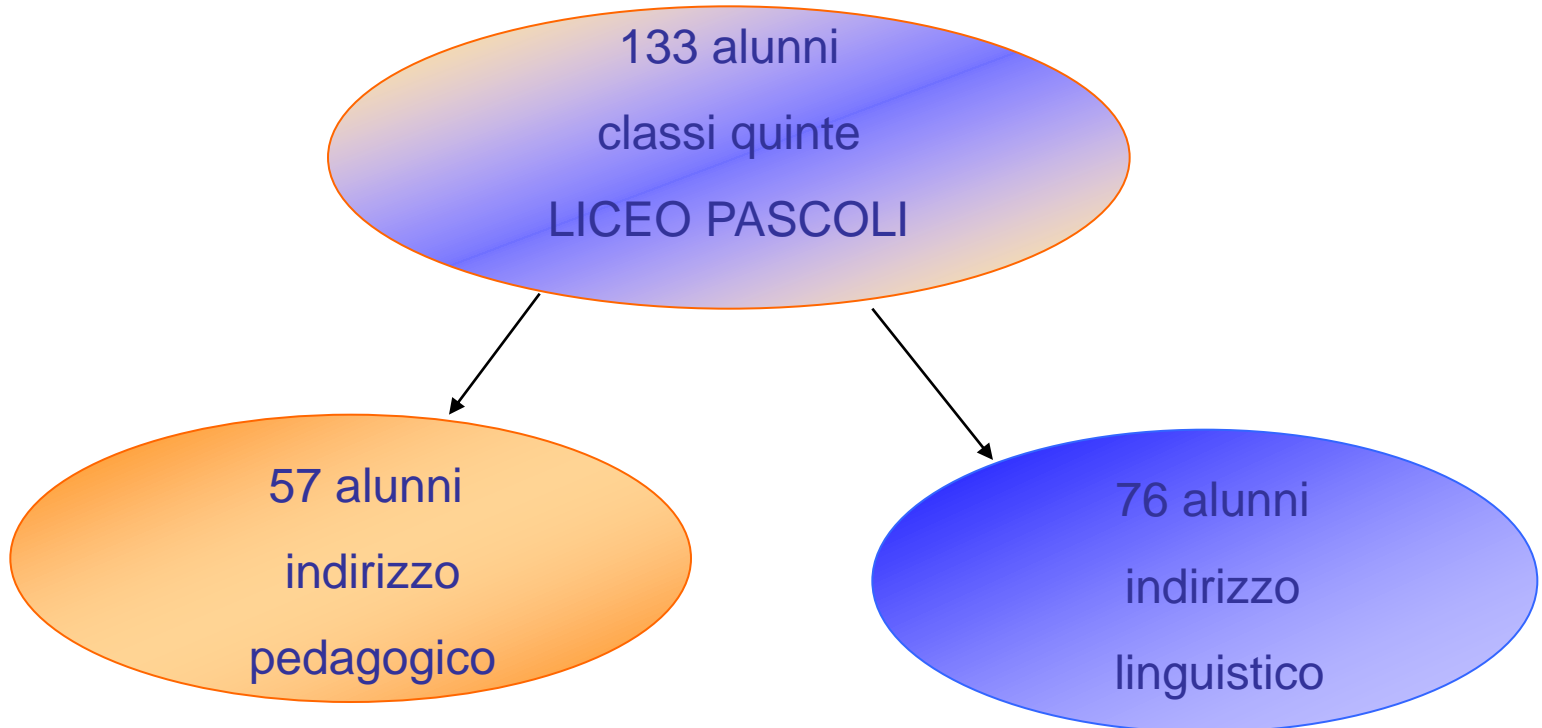


LAVORO ?

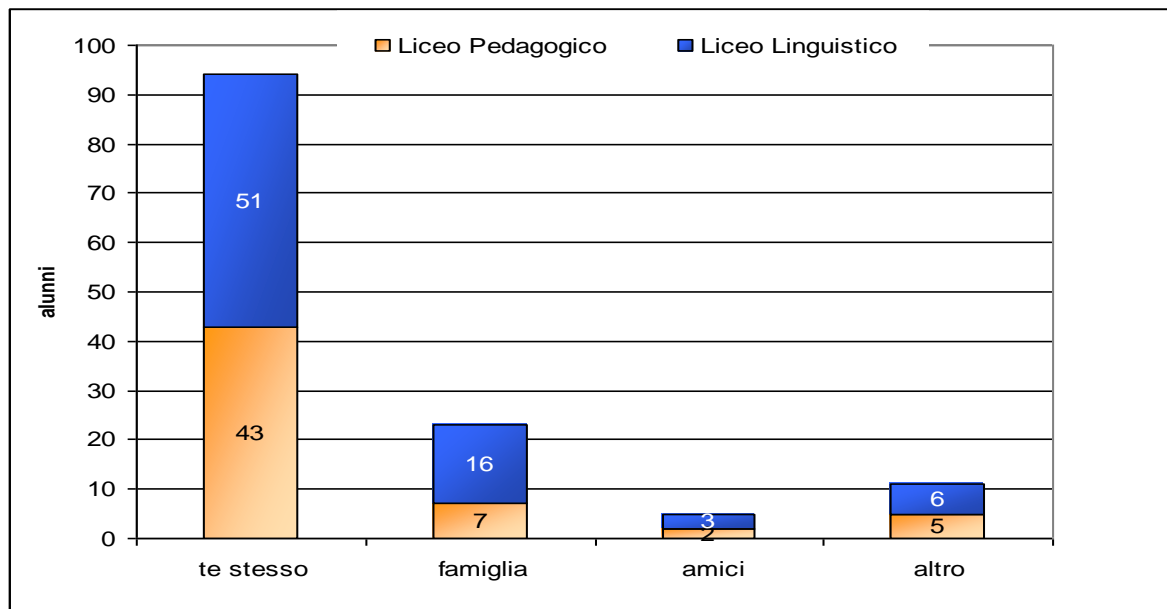
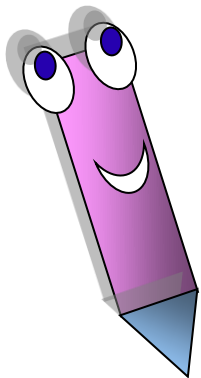
STUDIO ?

QUESTIONARIO

“La scelta dopo il Liceo”



Distribuzione degli alunni sul totale e per tipo di indirizzo liceale alla domanda
“Chi ti aveva indirizzato a scegliere questo Liceo?” - valori assoluti.

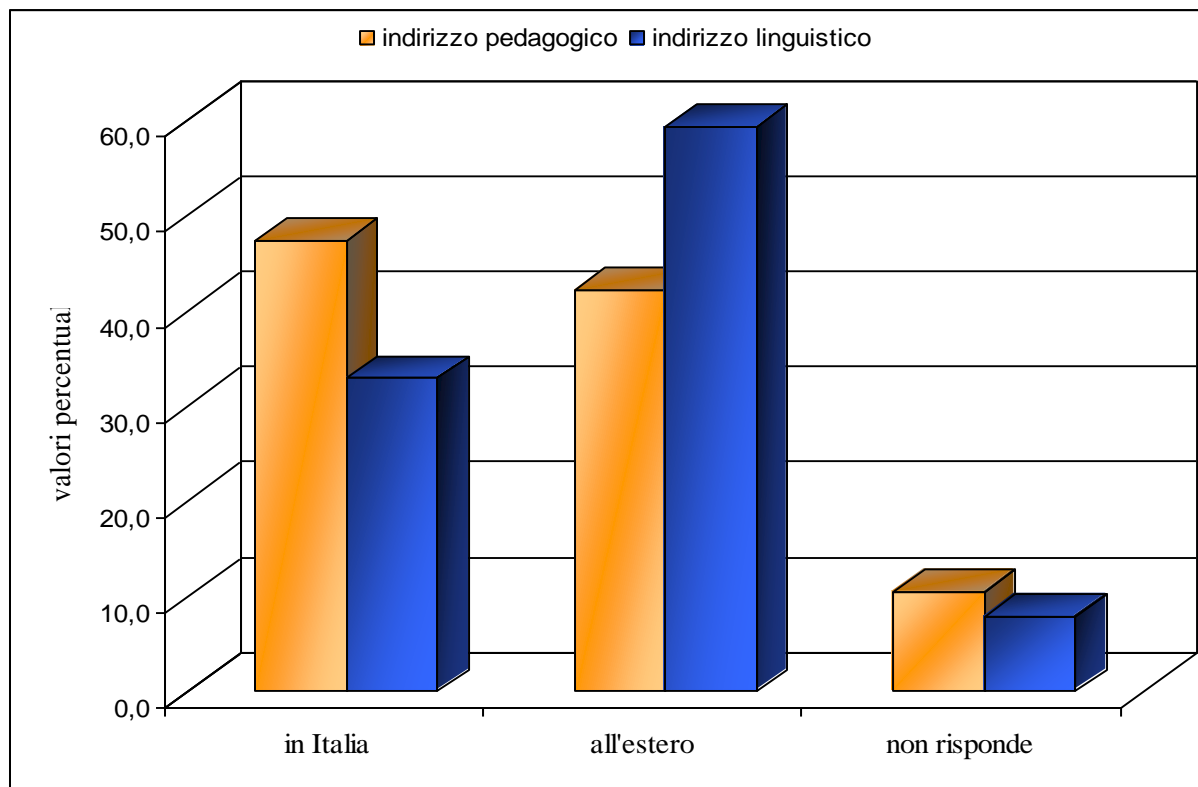
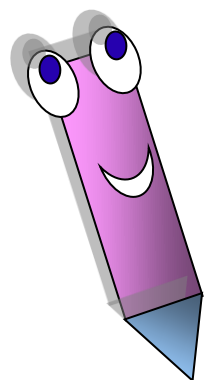


Fonte: nostra elaborazione questionario “La scelta dopo il Liceo”- Gennaio 2012

Si può notare come mediamente il 70% degli alunni di entrambi gli indirizzi sono stati spinti da una scelta personale a intraprendere questo tipo di liceo senza lasciarsi condizionare troppo da amici e famiglia. Risultato sorprendente in quanto molto spesso la famiglia, soprattutto all’età di 13 anni, influenza molto le decisioni dei figli.

Il 35% degli alunni hanno scelto il liceo linguistico e pedagogico perché convinti di poter ricevere da tali percorsi formativi una buona base di cultura generale e soprattutto per il 46% perché spinti da un grande interesse per le discipline di indirizzo e le professioni a cui danno accesso.

Distribuzione degli alunni per tipo di indirizzo liceale alla domanda “Dove vedi il tuo futuro?”– valori percentuali.



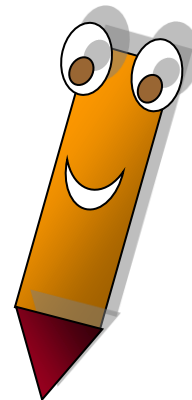
Fonte: nostra elaborazione questionario “La scelta dopo il Liceo”- Gennaio 2012

Nell'indirizzo pedagogico circa il 47% degli alunni vede il proprio futuro in Italia. Le motivazioni sono:

il timore di lasciare la famiglia, di non sapere comunicare abbastanza bene con una lingua straniera e la mancanza di possibilità economiche.

Grazie allo studio di più lingue straniere il 60% degli alunni dell'indirizzo linguistico vedono il loro futuro all'estero, con le seguenti motivazioni:

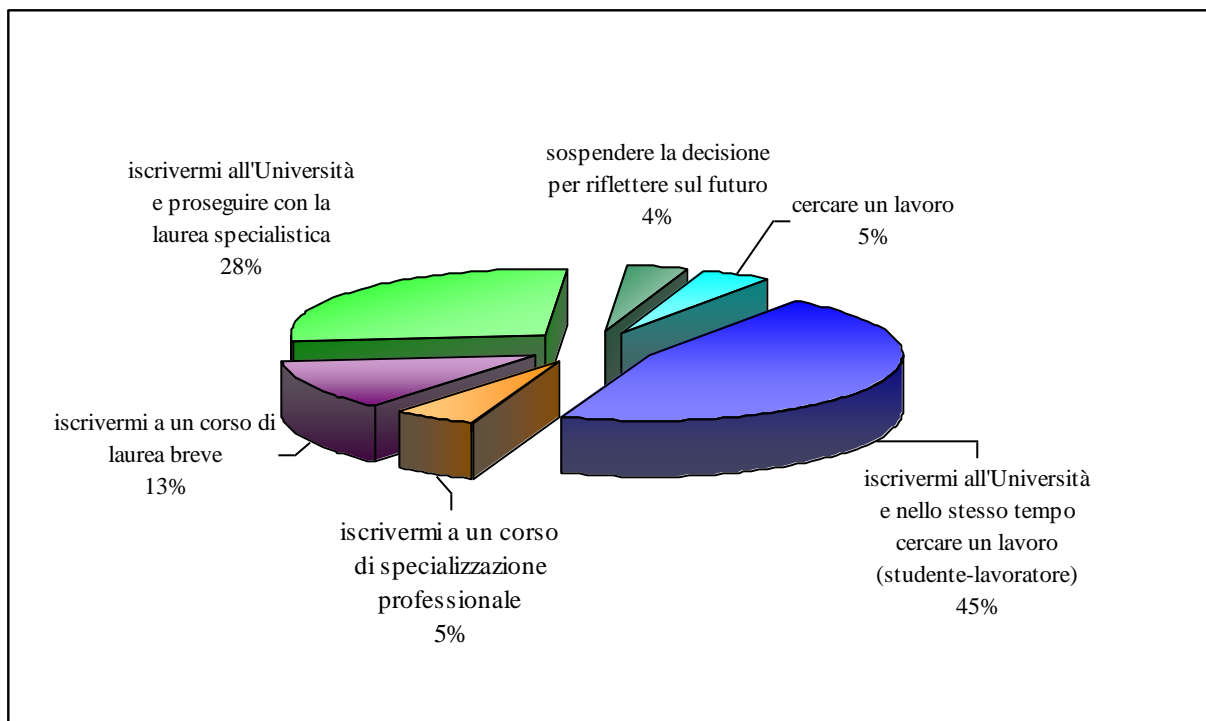
perché all'estero ci sono maggiori opportunità di lavoro, le università sono migliori e a causa della crisi lavorativa in Italia.



Al termine del percorso liceale circa il 4% degli alunni del Liceo pensa di prendere un anno sabbatico e 9 alunni sul totale di 133 pensa di non proseguire negli studi, 3 non credono che frequentare l'università dia loro più possibilità di trovare lavoro 6 non hanno più voglia di studiare.

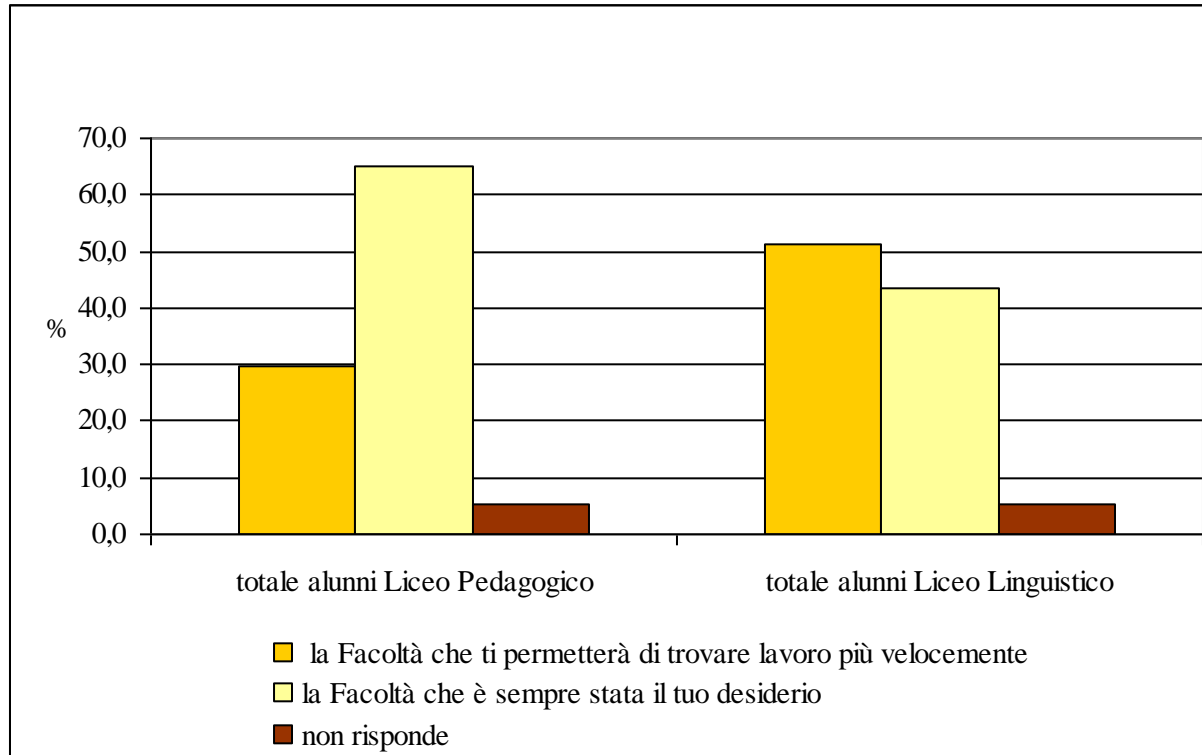
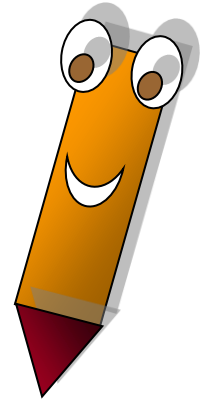
Gli altri 115 alunni pensano di continuare un percorso: il 12,8% verso una laurea breve, il 27,8% verso una laurea specialistica, il 45,9% pensa di iscriversi all'università e contemporaneamente di lavorare per mantenersi agli studi.

Distribuzione degli alunni sul totale alla domanda “Che cosa hai intenzione di fare dopo il diploma liceale?” – valori percentuali.



Fonte: nostra elaborazione questionario “La scelta dopo il Liceo”- Gennaio 2012

Distribuzione degli alunni per tipo di indirizzo liceale alla domanda “Considerando la disoccupazione attuale, la scelta della facoltà universitaria sarà?”- valori percentuali.



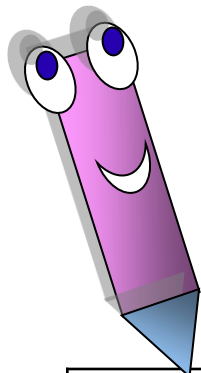
Fonte: nostra elaborazione questionario “La scelta dopo il Liceo”- Gennaio 2012

I due indirizzi liceali si differenziano sulla scelta universitaria. Nell'indirizzo pedagogico il 65% degli alunni sceglierà l'università che è sempre stata il suo sogno a fronte del 43% dell'indirizzo linguistico. La facoltà che premetterà di trovare lavoro più facilmente è scelta dal 30% degli alunni dell'indirizzo pedagogico e dal 51% dell'indirizzo linguistico.

Nel Piano dell'Offerta Formativa del Liceo sono previste attività di orientamento in uscita dal percorso liceale.

Quest'anno è stato organizzato il corso "Prepararsi all'Università" rivolto alle classi quarte e quinte del Liceo nei mesi di dicembre e gennaio articolato

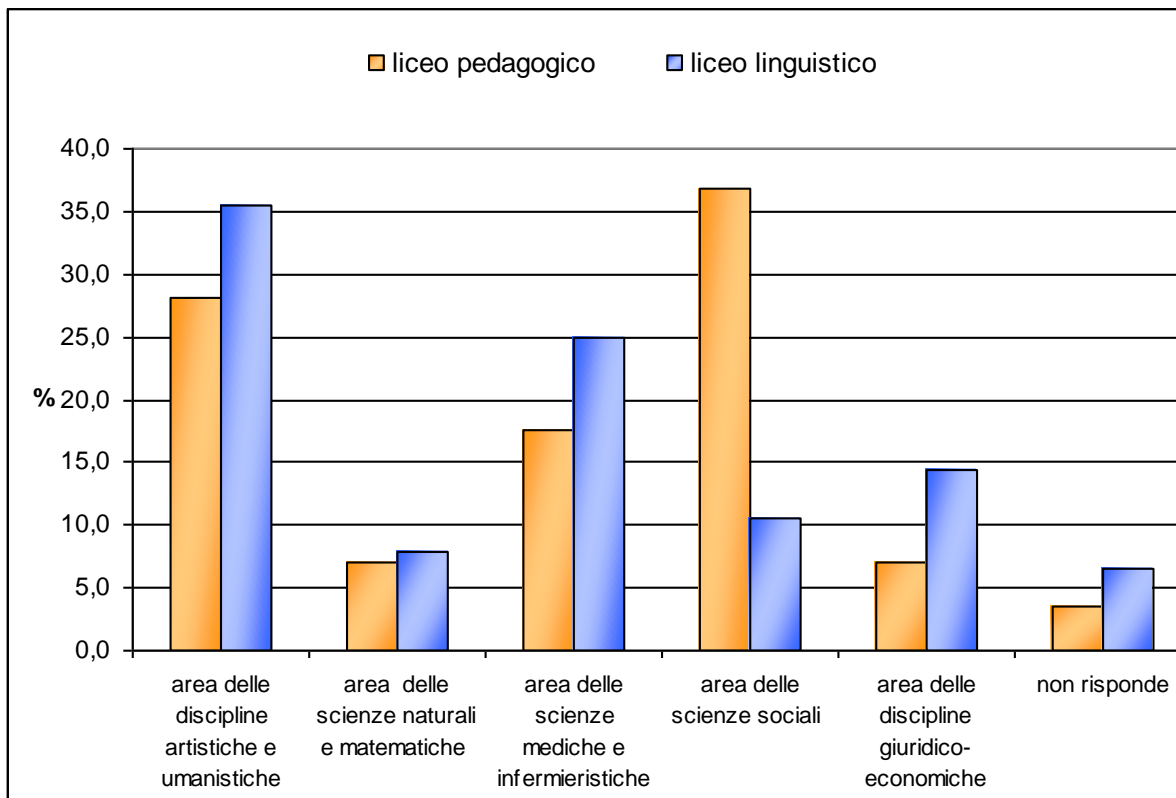
- organizzazione universitaria
- analisi delle discipline oggetto dei test di ammissione e dei test di autovalutazione
- test di orientamento
- come si ricercano le informazioni sul web
- simulazione test



Durante l'anno scolastico hai partecipato ai corsi di orientamento per l'università organizzati dal liceo?	totale alunni Liceo Pedagogico	totale alunni Liceo Linguistico	totale alunni Liceo	totale alunni Liceo Pedagogico (%)	totale alunni Liceo Linguistico (%)	totale alunni Liceo (%)
si	24	33	57	42,1	43,4	42,9
le informazioni ricevute per compiere la scelta universitaria sono state?						
insufficienti	3	1	4	12,5	3,0	7,0
sufficienti	14	23	37	58,3	69,7	64,9
buone	7	9	16	29,2	27,3	28,1
no	32	40	72	56,1	52,6	54,1
reputi sarebbe stato interessante?						
si	26	33	59	81,3	82,5	81,9
no	6	7	13	18,8	17,5	18,1
non risponde	1	3	4	1,8	3,9	3,0
totale	57	76	133	100,0	100,0	100,0

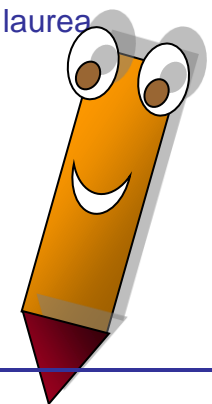
Fonte: nostra elaborazione questionario "La scelta dopo il Liceo" - Gennaio 2012

Distribuzione degli alunni per tipo di indirizzo liceale alla domanda
 “In quale area universitaria è più probabile che intraprenderai i tuoi studi?” – valori percentuali.



Fonte: nostra elaborazione questionario “La scelta dopo il Liceo”- Gennaio 2012

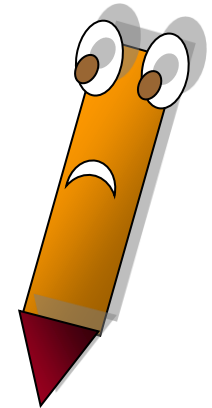
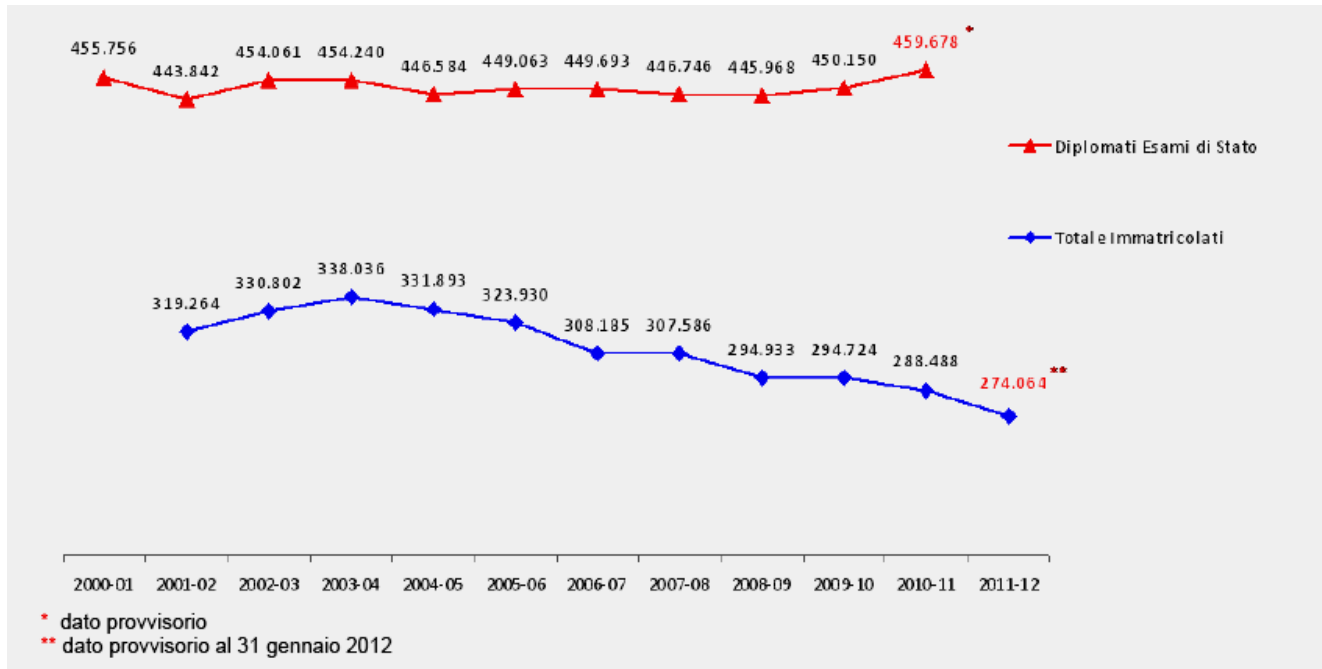
Nell’indirizzo pedagogico gli studi dopo il Liceo sono rivolti principalmente all’area delle scienze sociali (36,8%), proseguimento naturale dell’indirizzo, e all’area delle discipline artistiche e umanistiche. Quest’ultima area è preferita dagli alunni dell’indirizzo linguistico (35,5%), seguita dall’area delle scienze mediche e infermieristiche alla quale pretendono, in misura minore anche una parte degli alunni dell’indirizzo pedagogico. L’area delle discipline giuridico-economiche (11,3%) e l’area delle scienze naturali e matematiche assumo preferenze minori (7,5%). Il percorso scelto dagli alunni del Liceo è per il 50% per una laurea breve, la parte rimanente è proiettata verso il conseguimento di una laurea specialistica.



Entrando nello specifico della scelta della Facoltà universitaria si riscontra un maggior interesse verso la facoltà di psicologia per entrambi gli indirizzi, 26 alunni su 133; medicina 15 alunni sul totale, professioni sanitarie 16 alunni sul totale. I 13 alunni che scelgono le lingue straniere sono dell’indirizzo linguistico; degli 11 alunni che scelgono scienze della formazione, 10 sono dell’indirizzo pedagogico.



Totale diplomati per anno scolastico e immatricolati nell'anno accademico successivo - valori assoluti .



Fonte: elaborazione su dati MIUR - Ufficio di Statistica

L'introduzione della riforma dei corsi di laurea ha permesso il riconoscimento, come crediti formativi universitari, anche di conoscenze e attività professionali certificate e ha portato, nei primi anni di applicazione, un boom nelle immatricolazioni che poi nel tempo è andato riducendo e che, unito al calo demografico tuttora in atto, fa registrare il trend negativo evidenziato nel grafico.

Diplomati alle scuole secondarie di secondo grado nell'a.s. 2010/2011 che si sono immatricolati all'università nell'a.a. 2011/2012, per area didattica prescelta e maturità conseguita (per 100 diplomati con la medesima maturità)

Area Didattica	Maturità di riferimento						
	Classica	Scientifica	Linguistica	Magistrale	Tecnica	Professionale	Artistica
Agraria	1,9	3,1	2,0	2,5	4,1	9,8	3,2
Architettura	3,2	5,0	1,7	0,8	4,3	0,8	26,3
Chimico-farmac.	6,0	6,8	3,0	3,3	2,5	3,8	2,2
Difesa e secur.	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
Economico-stat.	9,6	14,9	10,2	4,9	26,4	15,4	3,8
Educazione fis.	0,6	1,9	1,2	1,8	2,0	2,2	1,6
Geo-biologica	7,7	8,4	4,6	4,9	3,0	5,2	3,3
Giuridica	24,2	8,9	10,1	11,7	8,8	7,2	4,7
Ingegneria	6,2	20,3	3,1	1,8	20	5,5	4,6
Insegnamento	2,0	1,7	3,3	19,5	2,0	8,3	3,9
Letteraria	12,6	4,2	7,5	8,7	2,6	6,6	24,5
Linguistica	5,4	3,4	30,0	5,6	6,3	8	5,6
Medica	7,5	9,3	4,1	7,0	3,0	5,8	2,2
Politico-sociale	7,6	5,1	14,9	18,1	8,1	16	10,1
Psicologica	3,6	2,3	2,9	7,9	1,0	2,3	2,3
Scientifica	1,9	4,7	1,4	1,4	5,7	3,0	1,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

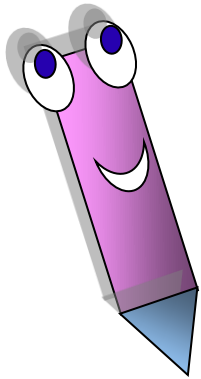
Fonte: elaborazione su dati MIUR - Ufficio di Statistica

La scelta dell'area didattica in cui proseguire gli studi presso l'università sembra correlata al tipo di maturità conseguita. Coloro che conseguono

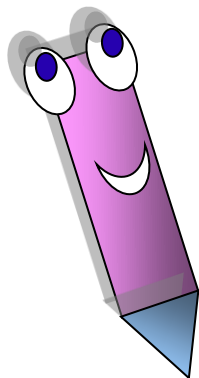
- la maturità classica preferiscono maggiormente l'area giuridica (24% del totale dei diplomati con la medesima maturità),
- la maturità scientifica preferiscono ingegneria (20,3%) ma non disdegnano l'area economico statistica (14,9%).
- la maturità linguistica proseguono gli studi intrapresi nell'area linguistica,
- la maturità magistrale intraprendono studi dell'area insegnamento (19,5%) e politico sociale (18,1%).

I ragazzi con la maturità professionale si dividono tra l'area politico sociale (16%) e l'area economico-statistica (15,4%) mentre chi consegue la maturità tecnica sceglie sia l'area economico-statistica (26,4%) che ingegneria (20%).

Infine, gli alunni che hanno acquisito la maturità artistica prediligono principalmente l'area di architettura (26,3%) e l'area letteraria (24,5%) che comprende anche i corsi di laurea delle arti figurative, della musica dello spettacolo e della moda.



Diplomati alle scuole secondarie di secondo grado nell'a.s. 2010/2011 che si sono immatricolati all'università nell'a.a. 2011/2012, per area didattica prescelta e voto alla maturità (per 100 diplomati con il medesimo voto)



Area didattica	Voto alla Maturità						
	60	61-70	71-80	81-90	91-99	100	100 e lode
Agraria	4,9	4,2	3,4	2,7	2,1	1,7	0,9
Architettura	3,2	4,0	4,4	4,6	4,5	3,8	2,6
Chimico-farmac.	3,5	4,1	4,9	5,9	6,3	6,1	5,7
Difesa e secur.	0,1	0,0	0,1	0,0	0,1	0,1	0,0
Economico-stat.	17,3	16,7	15,1	14,2	13,7	12,4	10,7
Educazione fisica	4,3	2,9	1,8	1,0	0,4	0,2	0,1
Geo-biologica	5,8	6,3	6,5	6,7	7,0	6,8	4,6
Giuridica	12,3	11,7	11,9	11,3	11,4	10,4	10,4
Ingegneria	8,9	10,9	13,5	16,2	17,9	20,4	20,5
Insegnamento	5,5	5,0	4,0	3,1	2,1	1,5	0,8
Letteraria	6,0	6,3	6,5	6,3	6,2	6,2	6,6
Linguistica	5,1	5,8	6,5	7,3	7,1	6,5	4,4
Medica	4,5	5,1	5,7	7,1	8,9	12,9	19,6
Politico-sociale	13,0	11,1	9,1	7,0	5,2	3,6	2,2
Psicologica	2,3	2,5	3,1	3,1	2,8	2,0	1,2
Scientifica	3,4	3,5	3,4	3,6	4,2	5,5	9,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione su dati MIUR - Ufficio di Statistica

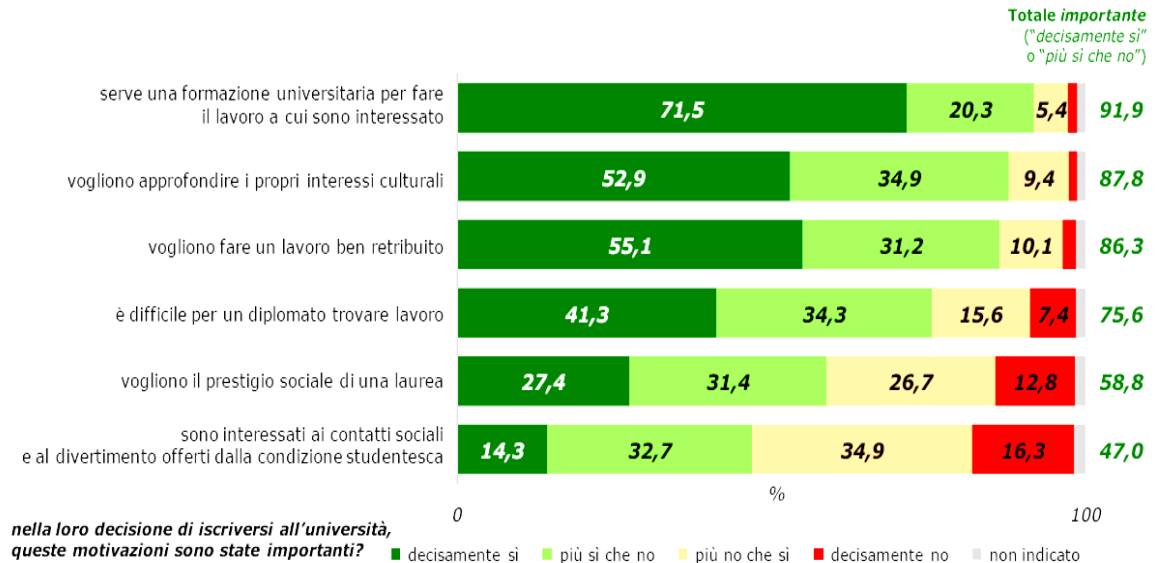
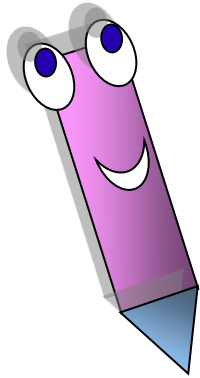
Anche il voto conseguito alla maturità sembra essere correlato all'area didattica a cui ci si immatricola. All'aumentare del voto ottenuto aumenta la propensione alla scelta dei corsi dell'area di ingegneria, dell'area medica, di quella scientifica e di quella chimico-farmaceutica.

In altre aree tale propensione diminuisce all'aumentare del voto: sono rappresentative l'area politico sociale, quella economico-statistica, quella dell'insegnamento, e l'area di agraria.

La preferenza dei corsi delle rimanenti aree didattiche non sembra essere particolarmente influenzata dal voto conseguito.

Motivazioni per l'accesso all'università

(diplomati che intendono iscriversi a un corso di laurea)(dati ponderati)

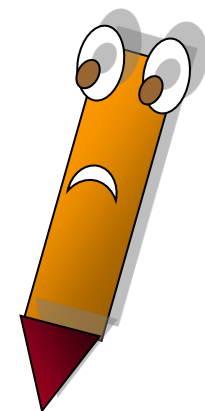
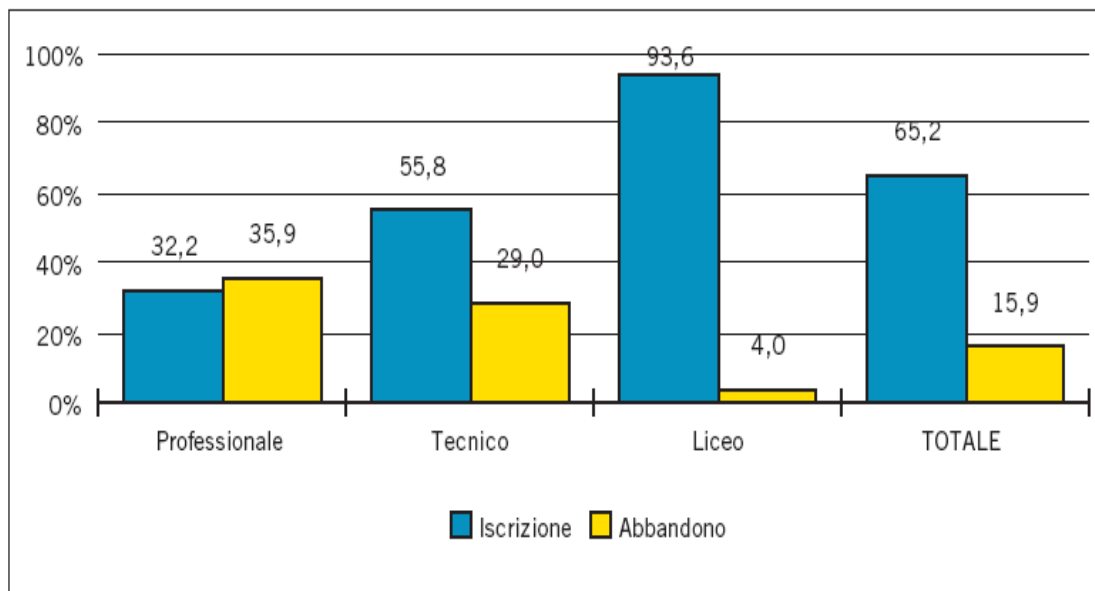


Fonte: Associazione ALMADIPLOMA – Consorzio Interuniversitario ALMALAUREA

I diplomati che intendono iscriversi all'università sono spinti in particolare da queste motivazioni certamente non indipendenti l'una dall'altra :

- conseguire la laurea in modo da poter svolgere l'attività professionale di proprio interesse;
- approfondire i propri interessi culturali;
- avere in futuro un lavoro ben retribuito.

Tipo di scuola. iscrizione e abbandono dell'università - valori percentuali



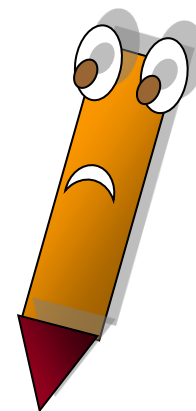
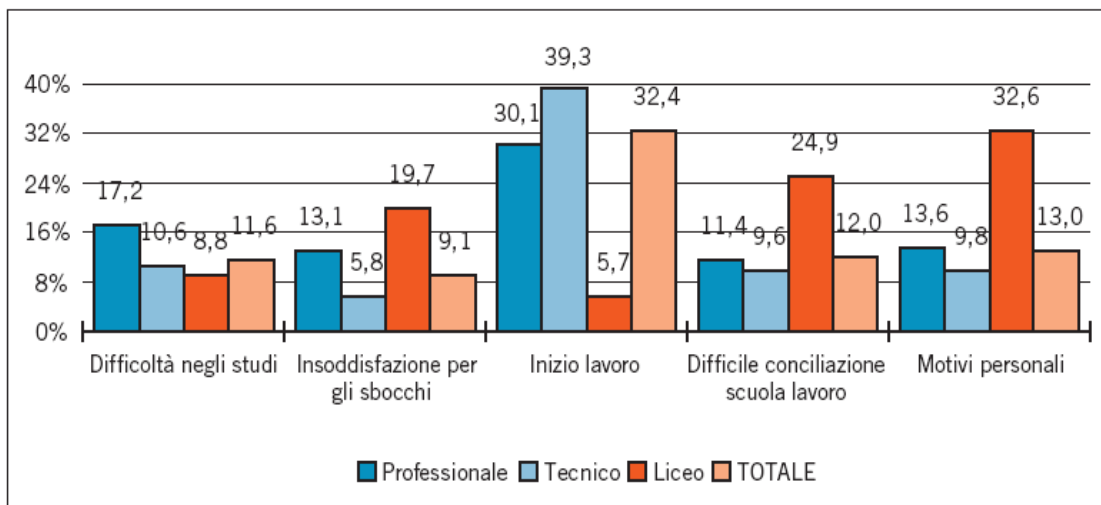
Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT, Indagine sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati

Il tipo di diploma conseguito influenza in modo rilevante la probabilità di iscriversi all'università: gran parte dei diplomati provenienti dai licei prosegue gli studi (94%), tra chi ha frequentato un istituto tecnico l'iscrizione all'università rimane la scelta predominante (56%) ma numerosi (44%) sono anche coloro che decidono di interrompere il proprio percorso formativo; negli indirizzi professionali, invece, prevale la quota dei ragazzi che interrompono gli studi dopo il diploma (68%).

Chi proviene da un liceo ha molte meno probabilità di abbandonare l'università prima del conseguimento di un titolo di studio (4%) rispetto a chi frequenta un tecnico (29%) o un professionale (36%) .

Iscriversi al liceo può, pertanto, costituire una scelta di lungo periodo che comprende la prosecuzione degli studi fino al conseguimento della laurea: ciò dipende indubbiamente da più fattori, tra i quali rivestono un ruolo di primo piano il grado di istruzione dei genitori, il giudizio di licenza media e il voto di diploma.

Tipo di scuola e motivo dell'abbandono dell'università -valori percentuali



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT, Indagine sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati

Anche con riferimento al motivo dell'abbandono degli studi si rilevano significative differenze sulla base del percorso di istruzione seguito nella scuola secondaria:

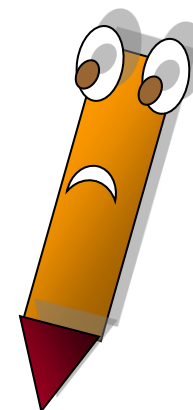
la maggior parte dei giovani che lasciano l'università anzitempo attribuisce tale scelta al fatto di aver trovato un lavoro in linea con le proprie aspettative (32%).

A trovare uno sbocco professionale profittevole sono, però, soprattutto i diplomati dei tecnici (39%) e dei professionali (30%) .

Indicatori di produttività del sistema universitario toscano-2009 valori percentuali

	Toscana
Studenti fuori corso	40
Tassi di abbandono al 1° anno	18
Quota di studenti con zero crediti al 1° anno	7
Tassi di abbandono entro il 2° anno	25
Tassi di laurea di I livello entro la durata legale	14
Tassi di laurea di II livello entro la durata legale	6

Fonte:elaborazioni IRPET su dati individuati dagli archivi universitari



In Toscana ogni 10 alunni iscritti ne esistono 4 che sono fuori corso.

per 100 immatricolati, ve ne sono 18 che abbandonano al primo anno ed altri 7 che sono inattivi, cioè rimangono nel sistema universitario ma non acquisiscono nemmeno un credito formativo (CFU);

25 alunni su 100 lasciano invece entro il secondo anno;

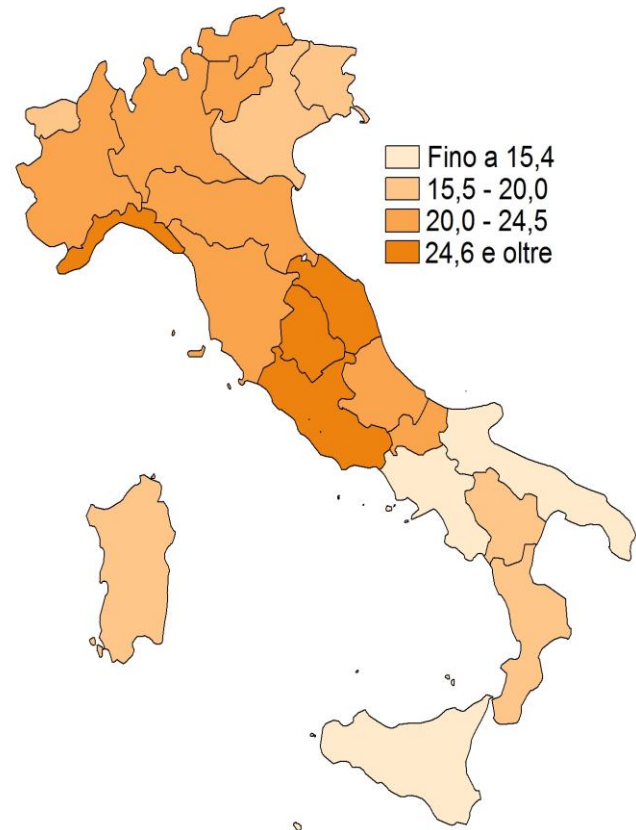
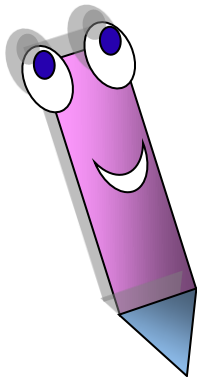
ottengono la laurea, nei tempi previsti, soltanto 14 alunni su 100 nel primo livello e appena 6 su 100 nel secondo livello.

Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario per regione-Anno 2010 (valori percentuali)

Il 19,8 per cento dei 30-34enni ha conseguito un titolo di studio universitario (o equivalente) la quota è ancora molto contenuta rispetto all'obiettivo del 40 per cento fissato da "Europa 2020".

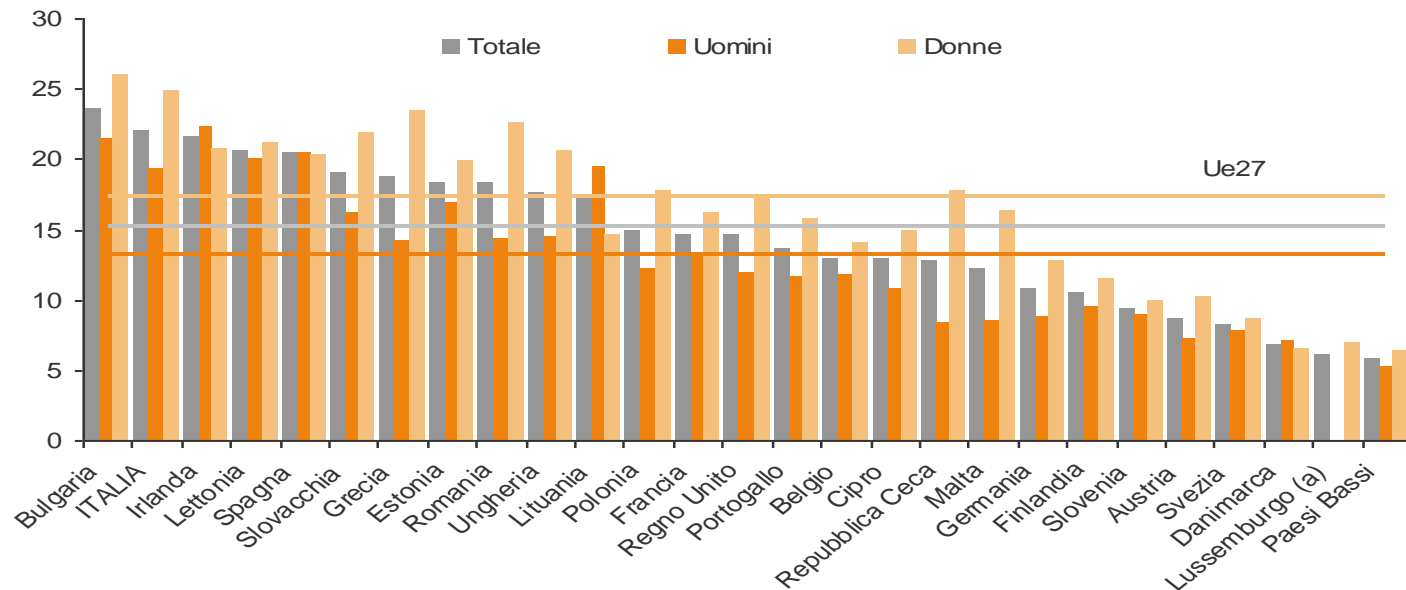
La figura indica la percentuale della popolazione in età da 30 a 34 anni che ha conseguito un titolo universitario suddivisa per regione.

Si evidenzia come è ben differenziato il dato percentuale per aree geografiche con un valore maggiore per le regioni Lazio, Umbria, Marche e Liguria fino alla percentuale minore per Puglia, Campania e Sicilia



Fonte: ISTAT, Rilevazioni su forze di lavoro

Giovani Neet di 15-29 anni per genere nei paesi Ue-Anno 2010 (valori percentuali)



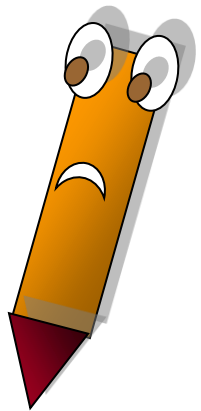
Fonte: Eurostat, Labour force survey.

Da diversi anni a livello europeo si è posta l'attenzione sui giovani non più inseriti in un percorso scolastico/formativo ma neppure impegnati in un'attività lavorativa:

i Neet (**Not in Education, Employment or Training**).

In questo gruppo di giovani un prolungato allontanamento dal mercato del lavoro o dal sistema formativo può comportare il rischio di una maggiore difficoltà di reinserimento.

Nel 2010, in Italia più di due milioni di giovani (il 22,1 per cento della popolazione tra i 15 ed i 29 anni) risulta fuori dal circuito formativo e lavorativo collocandosi al secondo posto nei paesi Ue . La quota dei Neet è più elevata tra le donne (24,9 per cento) rispetto a quella degli uomini (19,3 per cento).



CONCLUSIONE

Tra i punti salienti emersi nella stesura del presente ricerca:

“la consapevolezza che tra meno di due anni dovremo scegliere un’università che ci permetta di svolgere il lavoro che abbiamo sempre desiderato fare. Questa ricerca ci ha permesso di comprendere come anche la scelta universitaria non sia una scelta più facile del dover affrontare un mondo difficile quanto quello lavorativo”

“Abbiamo capito che raggiungere l’obbiettivo dell’università, e successivamente quello del mondo del lavoro, non sarà facile ma non dobbiamo fermarci davanti ai vari ostacoli che incontreremo nel nostro percorso.”

“Capire e portare alla luce aspetti positivi e negativi del liceo e della università e speriamo che ciò possa servire o comunque portare chiarezza soprattutto fra i giovani diplomati.”

Affermare che il mondo universitario è un mondo in continua trasformazione e ricco di insidie non è solo un problema ma anche una sfida.

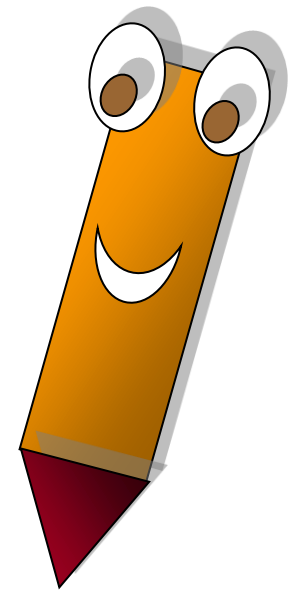
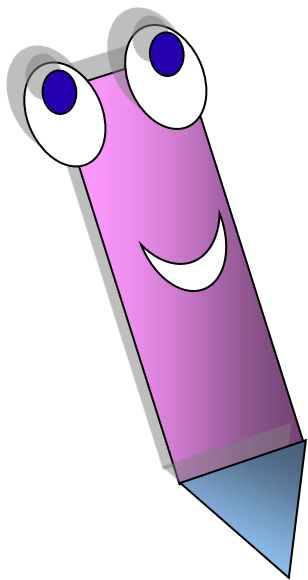
In Italia, il numero di studenti che vive da solo o che lavora e studia contemporaneamente è molto basso. Questo perchè mancano delle agevolazioni per gli studenti, che esistono invece in altri paesi, come la Francia o la Germania. A tale riguardo ciò sicuramente determina il numero elevato di studenti fuoricorso, ma questo non significa che: “*Chi si laurea dopo i 28 anni sia uno sfigato...*”.

Terminati gli studi molti laureati non riescono a trovare un lavoro attinente al percorso di studi fatto e sono costretti ad andare all'estero, dove le prospettive lavorative sono migliori.

Pensiamo che lo Stato abbia come ruolo fondatore quello di investire nell'istruzione e nel sostenere i ragazzi nell'inserimento nel mondo del lavoro, non solo per adeguarci alla media europea, ma soprattutto, perchè la realizzazione dei giovani è indice della qualità del futuro di un Paese.

N E E T & T E E N

GRAZIE!





Emma Bavecchi,
Giulia Befani,
Eleonora Biffoli,
Alice Converselli,
Giulia Gori,
Sara Matteini,
Elisa Morieri,
Francesca Novelli,
Pamela Saltarella,
Silvia Valgattarri,
Eleonora Zavoli
Prof.ssa Gabriella Brusoni